

La biblioteca di Babele

Italiani e cattolici, la galassia ignota

Rimangono un fattore di identità culturale e di uniformità nazionale ma con grandi divergenze in ambito geografico e sul piano storico

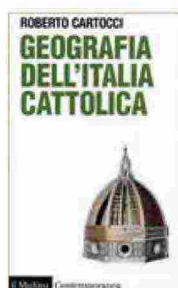
Il quinto Convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 9-13 novembre), può essere l'occasione per un ripasso della **Geografia dell'Italia cattolica**. Analizzando in termini statistici alcuni comportamenti, come l'incidenza dei matrimoni civili, la destinazione dell'otto per mille o la scelta dell'ora di religione scolastica, emerge «un nuovo aspetto della questione meridionale. Gli indicatori convergono nel designare il Mezzogiorno come l'area in cui il sentimento cattolico e la fiducia nella Chiesa sono più uniformemente diffusi». La tradizione religiosa tuttavia, non può essere relegata in secondo piano nelle altre regioni d'Italia, perché rimane «il collante più antico, il tratto più solido di continuità fra le diverse componenti del Paese. Il credo cattolico, nonché la presenza istituzionale della Chiesa, tendono a richiamare un'immagine di omogeneità, al punto da proporsi come un vero e proprio fattore identitario, un elemento di uniformità che travalica il piano religioso per plasmare un più ampio habitus culturale che caratterizza il popolo italiano, bilanciando la molteplicità dei fattori di divisione e contrapposizione: geografici, politici ed economici».

In un'ampia appendice, una serie di tabelle forniscono la misura della secolarizzazione su scala provinciale e regionale. I dati, riferiti all'anno 2004, sono infine aggregati in un indice, da cui si desumono importanti differenze fra le aree metropolitane: Napoli (44 punti) si pone in 81ª posizione per secolarizzazione, Roma (133) in 27ª, Milano (144) in 21ª e Torino (161) in 12ª. L'area di maggior secolarizzazione italiana risulta essere proprio quella di Firenze (213 punti), di cui un simbolo architettonico, la cupola del Brunelleschi, illustra la copertina. Una sfida in più per il prossimo Convegno ecclesiale nazionale.

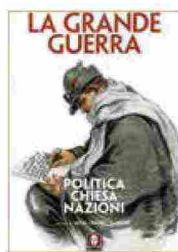
Uno dei tanti miti da sfatare intorno alla Prima guerra mondiale, è che nel 1915, alla vigilia dell'ingresso

22 ■ ANSPI ■ numero 4 luglio/agosto 2015

Indice



Roberto Cartocci è professore ordinario all'Università di Bologna. In vari lavori si è occupato di delineare il profilo dell'Italia cattolica attraverso il voto degli elettori (Il Mulino, 2011, pp. 180, € 15).



Luca Tanduo e Paolo Tanduo, curatori del volume, da anni animano a Milano il Centro culturale cattolico san Benedetto (Lindau, 2014, pp. 144, € 16).

italiano nel conflitto, i cattolici fossero unanimi nel sostenere la neutralità. Lo ha ricordato Luca Tanduo il 25 maggio a Milano, durante la presentazione del volume **La Grande guerra**, di cui è stato curatore insieme al fratello Paolo. «La posizione del mondo cattolico - ha detto - non era univoca ai tempi dell'Unità d'Italia, come non lo è neanche oggi». Una precisazione che getta una luce importante sull'autonomia di giudizio di Benedetto XV, l'1 agosto 1917 autore d'una lettera ai capi dei popoli belligeranti, con cui invocava «la cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno di più, apparisce inutile strage».

Nel rapporto tormentato, a volte conflittuale, fra uno Stato italiano impegnato in quella che considerava la quarta e conclusiva Guerra d'indipendenza, e una Chiesa che senza patemi condannava l'inumano trattamento dei prigionieri e le privazioni inflitte alle popolazioni coinvolte, nasce la figura del cappellano militare. A volerla fu il generale Luigi Cadorna, conscio dei disastri psicologici che vivevano i soldati in trincea, per giorni a contatto coi cadaveri dei compagni uccisi. Furono 2.500 i preti arruolati, ma si calcola in 12.500 coloro che, a vario titolo, vennero coinvolti nel supporto morale e spirituale delle truppe. Una presenza inedita, quella del sacerdote sulla linea del fronte, che tuttavia sarà presto decisa anche dall'anticattolico Stato maggiore francese. «Davanti alla divisa del cappellano - si legge - su cui era cucita una croce rossa, il soldato si sentiva al riparo dalle inquietudini che la guerra insinuava nel suo animo. A lui, infatti, si potevano comunicare le paure e le angosce che all'ufficiale erano nascoste».

Un capitolo è poi dedicato alla tregua del Natale 1914, chiesta da Benedetto XV ma respinta da Francia e Russia. Sul fronte belga però, in modo spontaneo, soldati inglesi, francesi e tedeschi s'incontrarono nella terra di nessuno, fraternizzando per un giorno.



Videosegnalazioni

L'Istituto per l'autodisciplina pubblicitaria ha ingiunto alla Huggies, che produce pannolini per l'infanzia, di ritirare lo spot televisivo circolato a giugno d'una linea differenziata per maschi e femmine, pensata in base alle differenze anatomiche. Per l'Authority, tale pubblicità violerebbe le «convinzioni morali, civili, religiose e la dignità della persona». La presa di posizione è riconducibile a una sempre maggior ingerenza della teoria gender, che vuole le differenze di sesso dettate da stereotipi culturali e non un dato di realtà. Un fatto analogo accadde nel 2012 in Nuova Zelanda con lo spot d'un tampone vaginale, ritirato perché lasciava intendere che un transessuale, seppur all'apparenza identico a una donna, non è soggetto al ciclo mestruale.